



Angelo Airoidi

Airoidi, Fiom, contrario alla maxi trattativa Confindustria-Confederazioni

«Trattiamo noi le nuove regole»

«Nuove regole del gioco» da contrattare con la Federmecanica. Nuove relazioni sindacali che deve trattare la Fiom e non la Cgil. Parte da qui un'intervista ad Angelo Airoidi, segretario generale dei metalmeccanici Cgil al termine dell'assemblea nazionale di Chianciano. Un'assemblea che secondo il segretario «non è riuscita come ci eravamo immaginati».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOCCONETTI

Ma qualche decisione l'avete presa. Per esempio sulla contrattazione, sulle «nuove regole del gioco» - come le chiamate - che volete sottoporre alla Federmecanica.

Si, le decisioni le abbiamo prese. Noi pensiamo a nuove relazioni sindacali che cambino i rapporti tra il contratto nazionale e la contrattazione decentrata. Noi vogliamo che molte più risorse siano destinate alle vertenze di fabbrica, anche se, con qualche articolazione al nostro interno, ri-

qualcosa di più - come dire? - aleatorio, i risultati aziendali. Ecco noi siamo molto cauti su questo tema. Un conto è la Olivetti che ha i bilanci certificati, un altro conto sono altre imprese. Ti ripeto ci andiamo con cautela. La stessa che mi pare abbia espresso anche Trentin su questo tema.

Mentre eravate riuniti a Chianciano è esplosa il caso del Sida, il sindacato autonomo che Fim e Uilim hanno fatto partecipare alle commissioni previste dalla Fiat. Avete accettato la loro presenza?

Ma neanche per idea.

Eppure l'altro giorno avete trattato insieme a loro.

Consentimi una battuta: l'altro giorno, quando si è presentato il Sida alle commissioni, noi siamo stati solo educati. La presenza del sindacato autonomo, che sia chiaro noi non vogliamo escludere affatto, non vuol dire che non abbiamo un chiarimento. Ecco perché ab-

biamo chiesto spiegazioni a Fim e Uilim. E se queste spiegazioni non ci saranno, bene noi diremo di no alla partecipazione del Sida...

Ma sei preoccupato?

Sì. Sono molto preoccupato che qualcuno - non c'è bisogno che indichi chi - voglia cambiare partner in corsa. La Fiom non gli sta bene e allora cacciano sul Sida. Ma stiamo scherzando...

Ma di cosa vorreste discutere con Fim e Uilim?

Di tutto. Soprattutto delle regole e dei rapporti che devono esistere tra le nostre organizzazioni. Lo sai che ancora oggi, nonostante un documento firmato, ci sono ancora centinaia di consigli di fabbrica da rinnovare?

Insomma, le «cose» con Cisl e Uil vanno male?

Purtroppo devo aggiungere che in due difficili vertenze la Comau e la Gilardini (del gruppo Fiat) si rischia un'altra volta l'accordo separato. Noi

non ci possiamo permettere che passi la logica del salario legato alla presenza individuale o che passi la logica della delega completa all'azienda per i turni di notte. No, su queste basi non ci stiamo. E rifiutiamo il prendere o lasciare.

Volete nuove regole con le controparti. Ma la vostra controparte sembra intenzionata ad affidare alla Confindustria la discussione sulle nuove relazioni sociali. Voi sarete d'accordo se la trattativa su questo tema la fa la Cgil?

No. Scrivete pure a lettere maiuscole: no. Anzi, dico alla Cgil, che deve adottare subito un atto formale perché equivoca se la confederazione non è disposta a trattare con la Confindustria questi temi. Le nuove relazioni sociali sono un argomento che si vedono i metalmeccanici con la Federmecanica. Nessuna intrusione, che provocherebbe solo

confusione. E il contratto dell'industria, proposto dal chimico Cgil, ti piace?

Neanche un po'.

Un'ultima battuta: sulla Cgil. Sulle ultime vicende che hanno portato all'elezione di Bruno Trentin. Un tema che non dovrebbe essere estraneo, visto che tu sei stato fra i firmatari della famosa «mozione dei dodici» che spaccò in due la confederazione nell'ultimo direttivo...

Cosa posso dirti? Mi sembra che all'ultimo consiglio generale, il primo al quale Trentin ha partecipato da segretario, si sia - come dire? - liberata la ricerca, che altre volte mi era sembrata un po' soffocata da una eccessiva litigiosità del gruppo dirigente. Ora però dobbiamo andare alla conferenza di programma, che non deve occuparsi dell'universo, ma neanche del contingente. Deve «aprire» la nostra linea ai problemi emergenti.

Assemblea Fincooper La Finanziaria della Lega cerca capitali freschi per attuare i programmi

Fincooper vuole chiarezza. Questo il senso della relazione allegata al bilancio annuale 87/88 fatta ieri dalla finanziaria della Lega delle cooperative di fronte a circa 400 persone. Alla applaudita relazione del presidente uscente Adriano Leonardi, sono poi seguiti diversi interventi tra i quali quello di Lanfranco Turci e di Pietro Verzelletti il presidente di Banec, neonato istituto di credito di proprietà della Lega.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO CURATI

BOLOGNA. Una relazione problematica, questa, lunga circa 23 cartelle nelle quali Adriano Leonardi, presidente uscente di Fincooper, ha cercato soprattutto di ottenere delle risposte strategiche sul ruolo che la finanziaria deve svolgere all'interno della Lega. Davanti ai rappresentanti delle principali cooperative, il presidente del consiglio di amministrazione ha insistito su una cosa: che il consorzio finanziario della Lega (Fincooper appunto) sia individuato come riferimento al blocco composto dalle principali società del movimento, fornendo soprattutto garanzie di non scalabilità. Per far questo Fincooper ha bisogno di riscrivere le sue strategie, ha bisogno che le cooperative socie comincino ad usarla in modo diverso, pretendendo fino in fondo di essere ed agire come finanziaria che investe in funzione dell'utilità e non per altri scopi.

Detto questo Leonardi ha sollecitato un aumento di capitale urgente e necessario, ha anche raggiunto il bilancio (l'assemblea della finanziaria si riferisce infatti al periodo 30 giugno '87 - 30 giugno '88) dice chiaramente che l'attuale valore delle partecipazioni ha raggiunto i 120 miliardi contro una voce «mezzi propri» ferma a 70, creando un conseguente squilibrio di 50 miliardi. Insomma secondo il consiglio di amministrazione l'operazione non è più rinviabile: «...o si capitalizza o il consorzio rientra dalle risorse investite cedendo ad altri le partecipazioni e l'impegno di sottoscrivere capitali di rischio».

Per il Fincooper il programma di ricapitalizzazione è già predisposto va attuato ed in fretta altrimenti occorre attuare smobilizzi e, quindi, ridimensionare gli im-

Riforma Cig Marini: ritardi gravissimi

ROMA. Il segretario generale della Cisl, Franco Marini, ha definito, in una dichiarazione, «non accettabile» da parte del sindacato «qualsiasi cedimento del governo alla pretesa della Confindustria di stravolgere la riforma della cassa integrazione», Marini inoltre giudica «molto grave» l'aver rinviato alla prossima settimana l'approvazione del provvedimento da parte della commissione Lavoro del Senato. «Esigiamo coerenza - ha aggiunto il sindacalista - con il risultato del lungo e complesso confronto con il ministro del Lavoro». «Ogni ulteriore ritardo - ha spiegato Marini - non è sopportabile sia per le sempre maggiori difficoltà di proroga dei trattamenti di cassa integrazione in «atte, sia per la scadenza, al 31 dicembre prossimo, del nuovo regime di disoccupazione ordinaria, varato la scorsa primavera». Secondo Marini, la Confindustria non vuole un mercato del lavoro trasparente, un sistema più razionale e giusto di sostegno al reddito dei disoccupati ed il superamento di un assistenzialismo esasperato.

Tra i delegati al congresso della categoria I prof della Cgil riflettono «Trentin parla chiaro ma...»

DAL NOSTRO INVIATO
ROSANNA LAMPUGNANI

FIUGGI. Il giorno dopo il discorso di Trentin, nel salone dei congressi di Fiuggi, circondato dalla neve, si discute animatamente e si sottolinea che il segretario generale ha ripreso il progetto politico sulla scuola proposto da Gianfranco Benzi nella sua relazione introduttiva. Ma si va oltre nell'analisi dell'intervento di Trentin, che è stato accolto da un applauso reticente. Perché?

Non ha convinto del tutto la parte critica sulla vicenda contrattuale e in particolare sulle lotte che molti iscritti hanno scelto di seguire al di fuori delle indicazioni del sindacato. «Non va bene criminalizzare il blocco degli scrutini - spiega una delegata siciliana - perché non si può dare un giudizio univoco su una cosa così complessa». Bisogna ragionare sulla regolamentazione dello sciopero e sulla autoregolamentazione, ma sapendo che è una cosa difficilissima. E bisogna ragionare anche su chi ha partecipato a

a quel movimento, un contratto modesto che se ha portato qualcosa di più nelle tasche degli 850.000 insegnanti e 300.000 non docenti e dirigenti, non ne ha spostato granché la qualità in avanti.

Dunque discutiamo dello sciopero, dicono, parliamo del contratto, di quella firma arrivata in ritardo rispetto alle altre organizzazioni sindacali «gesita male», come ha detto Trentin. «Però - aggiungono una delegata siciliana e un'altra veronese - Trentin e gli altri dirigenti confederali dovranno in quelle ore cruciali, «Sappiamo che la scuola finora non è stata molto al centro delle attenzioni di corso d'Italia, però ora Trentin ci ha dato un segnale di inversione di tendenza, anche se ha criticato la nostra struttura ha fatto pure un discorso di largo respiro».

«Non condivido l'impostazione del discorso sulle donne - dice una delegata di Firenze -». Ha usato un linguaggio vecchio da veteroemmiato. E così non mi convin-

ce nemmeno il discorso che alcune sindacaliste fanno sulla percentuale di donne nei posti dirigenti». Ugual opinione arriva dall'estremo lembo d'Italia, dove le donne del comprensorio di Palermo hanno stilato un documento in cui si esprimono perplessità e in cui a chiare lettere si dice che la percentuale deve essere «intesa come strategia iniziale di accesso ai momenti decisionali del sindacato e va in ogni caso coniugata alla capacità di portare avanti il progetto politico delle donne».

«Sia chiaro - precisa una dirigente sindacale - che non permetteremo che venga eletta una donna debole che possa essere manipolata dagli uomini in nome delle componenti o delle suddivisioni di comprensorio o altro ancora. Trentin ci ha detto che si deve cambiare, e ne sono convinta e apprezzo molto questo, si deve cambiare nel fare i contratti e perciò il suo discorso vale per tutto il sindacato, per le altre categorie che stanno per rinnovare i propri contratti; e si deve cambiare anche nel rinnovo dei dirigenti».

Borletti Vince il «sì» all'accordo

MILANO. Sono in corso le operazioni di voto per l'approvazione o meno dell'ipotesi di accordo siglato nei giorni scorsi presso l'Assolombarda per la Veglia Borletti, azienda del gruppo Fiat. L'ipotesi di accordo è stata siglata da Fiom e Uilim che giudicano l'inesa raggiunta dopo molti mesi di una dura lotta importante perché riapre al sindacato spazi di controllo e assicurazione di contrattazione nelle fabbriche. La Fim ha fortemente criticato l'intesa e anche la scelta di sottoporre l'ipotesi di accordo al referendum. «Il referendum - dice una nota della Fim - si è svolto senza le dovute garanzie e limpidezza necessarie». La Fim dà notizia che i sì hanno raggiunto il 63 per cento. La Fim fornisce dati in parte discordi, attribuendo alla vittoria dei sì il 60,4 per cento. Le operazioni di voto sono in corso anche nello stabilimento milanese, che occupa 370 dipendenti.

Uil Galbusera segretario in Lombardia

MILANO. Walter Galbusera, segretario nazionale della Uil, torna in Lombardia come segretario generale regionale. Proprio a Milano aveva fatto i suoi primi passi nella carriera sindacale da segretario dei metalmeccanici. Nella segreteria nazionale della Uil entra Antonio Focillo, attuale segretario generale della Uil Lombardia. «Una staffetta» l'ha definita Giorgio Benvenuto ieri mattina in una conferenza stampa, in attesa del congresso che si terrà l'anno prossimo a Venezia. La nomina di Walter Galbusera sarà delimitata solo dopo le riunioni del comitato centrale della Uil e del comitato regionale lombardo, convocato rispettivamente il 12 e il 13 gennaio prossimi. Quella di ieri è stata dunque un'investitura anticipata. La proposta è stata fatta unitariamente dalla segreteria, ha tenuto a sottolineare Giorgio Benvenuto. In effetti importanti categorie della Uil milanese, fra cui metalmeccanici e chimici, si erano pronunciate contro la candidatura Galbusera.

RITORNA IL NATALE D'ORO, PIU' D'ORO CHE MAI.



Il Grande Concorso Natale d'Oro Melegatti si fa sempre più grande. Quest'anno mette in palio ben 3000 splendidi premi! Come vincerli? Ecco l'occorrenza: assicurare una delle tante delizie Melegatti. Fatto questo, la cartolina è già nelle vostre mani. Dopo averla compilata, aggiungete un pizzico di fortuna e spedite il tutto entro il 15 febbraio 1989. Voilà, il gioco è fatto!

GRANDE CONCORSO Natale d'Oro Melegatti